

RES 2026 ad Astana: il Kazakistan al centro della transizione verde dell'Asia Centrale

Di: Daniele Mazzardi : co-founder IBC

Dal 22 al 24 aprile 2026 Astana ha ospitato il Regional Ecological Summit – RES 2026, uno dei principali appuntamenti regionali dedicati alla sostenibilità, alla transizione energetica e allo sviluppo delle tecnologie verdi in Asia Centrale. L'evento ha riunito rappresentanti istituzionali, organizzazioni internazionali, imprese, investitori, centri di ricerca e operatori del settore, confermando il ruolo crescente del Kazakistan come piattaforma di dialogo tra Europa, Asia Centrale, Caucaso e grandi partner internazionali. La partecipazione al Summit ha consentito di osservare da vicino una fase di trasformazione

spesso concentrati in prossimità dei principali poli industriali. Negli ultimi anni il Governo kazako ha definito obiettivi sempre più ambiziosi per accompagnare la trasformazione del proprio sistema energetico. La strategia nazionale prevede di portare la quota di elettricità prodotta da fonti rinnovabili al 15% entro il 2030, mentre il quadro di lungo periodo delineato dal "Concept on Transition towards Green Economy" indica l'obiettivo di raggiungere una quota del 50% di fonti alternative e rinnovabili nel settore elettrico entro il 2050. A questi traguardi si affianca la Strategia per il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2060, adottata come riferimento per la progressiva decarbonizzazione dell'economia kazaka. Si tratta di obiettivi che richiedono non solo la realizzazione di nuovi impianti di produzione, ma anche investimenti rilevanti nelle reti elettriche, nei sistemi di accumulo, nella digitalizzazione dell'infrastruttura energetica e nell'efficienza dei processi industriali. I dati disponibili per il 2025 confermano una crescita progressiva del settore delle energie rinnovabili in Kazakistan. Secondo quanto riportato dal Ministero dell'Energia kazako, a fine 2025 la quota di elettricità prodotta da fonti rinnovabili ha raggiunto circa il 7% della generazione nazionale, in aumento rispetto al 6,43% registrato nel 2024. Nello stesso anno sono stati messi in esercizio nove nuovi impianti per una capacità complessiva di 503 MW, tra cui parchi eolici, impianti solari e una centrale idroelettrica. Complessivamente, il Paese conta oggi 162 impianti da fonti rinnovabili, per una capacità installata pari a circa 3,5 GW. Si tratta di valori ancora contenuti rispetto al peso delle fonti tradizionali nel sistema energetico kazako, ma indicativi di una traiettoria di crescita ormai strutturata e sostenuta da obiettivi governativi di medio-lungo periodo. A sostegno di questo percorso, il Governo ha introdotto strumenti di politica industriale e regolatoria volti ad attrarre investimenti e a rendere più prevedibile il mercato. Tra questi rientrano i meccanismi di aste competitive per l'assegnazione di nuova capacità rinnovabile, i contratti di acquisto dell'energia a lungo termine, il rafforzamento del quadro normativo per gli investitori esteri e l'attenzione crescente verso progetti integrati che combinano produzione, accumulo e gestione intelligente della rete. Il RES 2026 ha evidenziato come la transizione energetica kazaka non possa essere considerata soltanto in termini di produzione di energia verde. Il vero tema è la costruzione di un ecosistema industriale più ampio, capace di collegare energia, ambiente, infrastrutture, manifattura e innovazione. Durante il Summit sono stati affrontati temi quali la finanza verde, i criteri ESG, la gestione sostenibile delle risorse idriche, le smart cities, l'economia circolare, la tutela della biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici: questo approccio integrato riflette la volontà del Kazakistan di collocare la sostenibilità al centro delle proprie politiche di sviluppo economico. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla modernizzazione delle infrastrutture. In un Paese caratterizzato da grandi distanze



particolarmente significativa per il Paese. Il Kazakistan, storicamente legato ad un sistema energetico basato sulle fonti fossili e, in particolare, sul carbone, sta oggi cercando di ridefinire il proprio modello di sviluppo, orientandolo verso una maggiore sostenibilità ambientale, una progressiva diversificazione energetica e una più ampia apertura alla cooperazione tecnologica internazionale. In questo quadro, il RES 2026 non è stato soltanto un evento espositivo, ma un momento di confronto strategico sulle priorità industriali, ambientali ed energetiche del Paese. Il tema della transizione verde assume in Kazakistan una rilevanza particolare.

Il Paese dispone di un importante potenziale nel campo delle energie rinnovabili, grazie alle sue vaste superfici, all'elevata esposizione solare in molte aree del territorio e alle condizioni favorevoli allo sviluppo dell'energia eolica, soprattutto nelle regioni steppiche e nei corridoi ventosi.

A ciò si aggiunge la necessità di modernizzare un sistema energetico ancora fortemente dipendente da impianti tradizionali,

geografiche, forti differenze climatiche e una distribuzione non omogenea dei centri industriali, la capacità di trasportare, bilanciare e gestire l'energia rappresenta una condizione essenziale per il successo della transizione. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili richiede, infatti, reti più flessibili, sistemi di accumulo, tecnologie di monitoraggio, soluzioni digitali e competenze ingegneristiche avanzate: senza questi elementi, l'aumento della capacità rinnovabile rischierebbe di non tradursi pienamente in sicurezza energetica e competitività industriale. Le opportunità per le imprese italiane sono significative in questo contesto. L'Italia dispone di competenze riconosciute nei settori dell'ingegneria, della componentistica industriale, dell'automazione, dell'efficienza energetica, del trattamento delle acque, della gestione ambientale e delle tecnologie per l'industria sostenibile: si tratta di ambiti pienamente coerenti con le priorità emerse durante il Summit e con le esigenze di modernizzazione del sistema produttivo kazako.

Questo approccio può rappresentare un terreno favorevole per le aziende italiane, tradizionalmente apprezzate per la flessibilità, la specializzazione tecnica e la capacità di offrire soluzioni su misura. Un ulteriore elemento di rilievo riguarda la dimensione regionale del processo in corso. Il Kazakistan non rappresenta soltanto un mercato di interesse in sé, ma si configura sempre più come piattaforma strategica per l'intera Asia Centrale. La sua posizione geografica, il progressivo sviluppo delle infrastrutture logistiche e il ruolo crescente nei corridoi euroasiatici rafforzano la funzione del Paese come punto di accesso privilegiato verso mercati limitrofi accomunati da esigenze analoghe: diversificazione energetica, modernizzazione industriale, tutela ambientale, sicurezza delle infrastrutture e sviluppo di nuove competenze tecnologiche. Per le imprese italiane, una presenza strutturata in Kazakistan può quindi assumere una valenza più ampia, non limitata al solo mercato nazionale, ma orientata a una prospettiva regionale. In questo senso, il RES 2026 ha confermato l'importanza di presidiare fin dalle prime fasi un percorso di trasformazione destinato a incidere sugli equilibri industriali dell'area, costruendo relazioni solide, partenariati qualificati e una presenza continuativa sul territorio.



Il mercato non richiede soltanto fornitori di impianti o tecnologie, ma partner capaci di contribuire allo sviluppo di soluzioni integrate, trasferimento di competenze e collaborazioni industriali di medio-lungo periodo. L'interesse del Kazakistan si rivolge quindi a modelli di cooperazione internazionale che si fondano sulla qualità tecnologica, sull'affidabilità dei partner e sulla capacità di accompagnare i progetti nelle diverse fasi: analisi preliminare, progettazione, adattamento normativo, implementazione, formazione e assistenza post-installazione.